



## Il Consiglio di Stato conferma il divieto del burkini nelle piscine comunali e riaccende il dibattito sul principio di laicità in Francia\*

di Paola Piciacchia\*\*

**I**l 21 giugno scorso, con un'ordinanza ([\*Décision en référé n° 464648\*](#)), da molti giudicata inattesa, il Consiglio di Stato ha confermato “di fatto” il divieto del burkini nelle piscine comunali contribuendo a riaccendere il dibattito sul principio di laicità in Francia e soprattutto su alcune misure contenute nella legge sul rispetto dei principi della Repubblica cd. [\*Loi Separatisme\*](#) del 24 agosto 2021 che hanno ricevuto con questa decisione una prima applicazione.

Il Consiglio di Stato era stato adito dal Comune di Grenoble dopo che la giurisdizione d'urgenza del Tribunale amministrativo aveva deciso la sospensione del nuovo regolamento delle piscine comunali che autorizzava la possibilità di indossare il burkini.

Il Tribunale amministrativo si era pronunciato a sua volta in seguito al deposito da parte del Prefetto d'Isère di un “*déféré laïcité*” ritenendo che il burkini portasse “*gravement atteinte au principe de neutralité du service public*”.

La vicenda aveva avuto inizio il 15 maggio quando il Consiglio municipale di Grenoble aveva adottato – anche su sollecitazione del mondo associazionista - con 29 voti a favore, 27 contro e 2 astenuti il nuovo regolamento delle piscine comunali che autorizzava all'art. 10 la possibilità di indossare il burkini in deroga alla regola generale che impone per motivi di igiene e sicurezza che i costumi siano aderenti al corpo.

Questa modifica era intervenuta in un contesto di tensione e polemica che avevano finito per esacerbare il dibattito sulla laicità e i segni religiosi.

L'adozione del nuovo regolamento – che ammetteva l'utilizzo, senza nominarlo, del burkini ma anche del monokini - aveva così finito per scatenare una serie di reazioni politiche e decisioni della giustizia amministrativa.

Il Comune, dal canto suo, aveva proceduto alla delibera nonostante il Prefetto d'Isère avesse fatto sapere prima dell'approvazione che avrebbe adito, su istruzione del Ministro dell'Interno Gérald Darmanin, il Tribunale amministrativo per bloccare la misura qualora fosse stata adottata.

\* Contributo sottoposto a *peer review*

\*\* Professoressa associata di Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

Il sindaco ecologista aveva comunque risposto alle critiche dell'opposizione sostenendo che nulla vietasse di indossare nello spazio pubblico abiti religiosi, neanche nelle piscine.

Il ricorso del Prefetto d'Isère contro il regolamento comunale si inserisce nell'ambito dei poteri relativi al controllo di legalità degli atti delle collettività territoriali, riconosciuti al rappresentante dello Stato dal Codice generale delle collettività territoriali (L. 2131-6, L. 3132-1 et L. 4142-1) tra i quali figurano i ricorsi di urgenza ([art. L. 2131-6](#)) al Tribunale amministrativo per chiedere la sospensione di un atto di un'autorità locale e che la [Loi séparatisme](#) del 24 agosto 2021 con l'art. 5 ha esteso anche ai casi in cui tali atti portino "gravement atteinte aux principes de laïcité et de neutralité des services publics" (déféré laïcité) e la cui procedura è stata esplicitata con una istruzione ministeriale del 31 dicembre 2021.

Adito nei termini di legge, il Tribunale amministrativo di Grenoble con l'ordinanza [n. 2203163](#) del **25 maggio** aveva ritenuto che il nuovo regolamento del Comune comportasse un "grave" pregiudizio al principio della neutralità del servizio pubblico permettendo ai fruitori di un servizio pubblico comunale, quale quello delle piscine, l'utilizzo di indumenti non aderenti al corpo alla sola condizione che essi fossero più corti di metà coscia (come il burkini) e consentendo quindi per scopi religiosi la deroga alla regola generale. Pertanto il Tribunale amministrativo aveva disposto la sospensione dell'atto impugnato ritenendo che "si les usagers du service public peuvent exprimer librement, dans les limites fixées par la loi, leur appartenance religieuse, les dispositions de l'article 1er de la Constitution interdisent à quiconque de se prévaloir de ses croyances pour s'affranchir des règles communes organisant et assurant le bon fonctionnement des services publics" e che "l'autorité administrative doit respecter le principe de neutralité et édicter des règles concourant au maintien de l'ordre public sous ses composantes de la sécurité, de la salubrité et de la tranquillité publiques. Il ne saurait être dérogé aux règles édictées dans l'objectif d'assurer l'ordre public".

Il Comune di Grenoble aveva quindi deciso di ricorrere al Consiglio di Stato contro la sospensione del nuovo regolamento con una richiesta e una memoria in replica depositate il **2** e il **13 giugno** alla segreteria del contenzioso del Consiglio di Stato, chiedendo all'alta Corte amministrativa, sulla base dell'art. 2131-6 del Codice generale delle collettività territoriali, di annullare l'ordinanza del Tribunale amministrativo di Grenoble; di rigettare le domande di sospensione presentata dal Prefetto dell'Isère e di riconoscere la somma di 5000 a carico dello Stato a titolo di risarcimento ai sensi dell'art. L. 761 1 du code de justice administrative.

La parte ricorrente aveva innanzitutto invocato l'irregolarità dell'ordinanza del Tribunale amministrativo di Grenoble, in primo luogo, in quanto non firmata secondo quanto previsto dall'articolo R. 7425 del Codice di giustizia amministrativa e, in secondo luogo, in quanto pronunciata sulla base dell'inosservanza del principio di neutralità del servizio pubblico, eccedendo quindi rispetto le stesse conclusioni presentate dal Prefetto di Isère che si basavano sulla violazione del principio di laicità.

Sempre secondo i ricorrenti il Comune poteva, basandosi sull'interesse generale ad un più ampio accesso degli utenti al servizio pubblico, adattare il proprio regolamento e approvare il nuovo art. 10 sulle piscine municipali. Secondo i ricorrenti, i giudici del Tribunale amministrativo

avevano ritenuto che la delibera comportasse un grave pregiudizio al principio di neutralità del servizio pubblico, a torto però, tenuto conto dell'ampia libertà di cui dispone il gestore di una piscina comunale nella definizione delle condizioni di funzionamento di questo servizio pubblico facoltativo, nel limite delle prescrizioni previste dall'articolo A 322 6 del Codice dello Sport. Secondo i ricorrenti occorreva tenere conto anche del pregiudizio arrecato al principio di eguaglianza e al principio di neutralità del servizio pubblico proprio per l'opposizione fatta a tutti quegli utenti che, invece, possono esprimere le loro credenze religiose e che possono vedersi anche riconosciuto l'esercizio della libertà personale di vestirsi come pare loro, (sempre che la scelta non comporti una violazione dell'ordine pubblico, del funzionamento del servizio e dei diritti degli altri utenti).

I ricorrenti avevano sostenuto che la delibera del Comune di Grenoble non violasse il principio di neutralità del servizio pubblico ma che, al contrario, mirasse a rafforzare questo principio, dal momento che gli obiettivi perseguiti sono legati all'interesse del servizio e testimoniano la volontà di mantenere uno sguardo distaccato dalle tenute da bagno limitato ai profili di igiene e decenza, senza riferimento ad un indumento a connotazione religiosa. Inoltre, i ricorrenti avevano sottolineato che, anche a voler supporre che la disposizione favorisse un abbigliamento religioso, l'analisi del Tribunale amministrativo era da considerare doppiamente errata in termini di diritto in quanto la delibera del Comune non modifica la natura delle prestazioni offerte né introduce prestazioni supplementari in virtù del fattore religioso, e che né il principio di laicità né quello di neutralità costituiscono di per se un'ostacolo, per l'amministrazione, di proporre agli utenti una gestione tenendo conto del loro profilo e delle loro abitudini.

I ricorrenti inoltre avevano respinto le accuse di aver ricevuto pressioni da un'associazione adducendo che la delibera era stata frutto di una discussione in seno al consiglio comunale allo scopo di permettere a ciascuno di vestirsi come crede nelle piscine comunali; sostenendo inoltre che né il principio di neutralità di servizio pubblico né il principio di laicità costituiscono un ostacolo all'esercizio degli utenti, nell'ambito di questo servizio, della propria libertà di esprimere le proprie opinioni e le convinzioni oltre alla libertà personale di vestirsi nel modo che desiderano. I ricorrenti avevano quindi imputato al Tribunale amministrativo l'errore di aver caratterizzato la gravità della violazione al principio di neutralità per le caratteristiche della tenuta da bagno, invocando lo sviamento di potere e l'errore manifesto.

Nell'ambito del ricorso il **7 e l'8 giugno** erano state registrate le memorie anche della *Ligue des droits de l'homme* e dell'associazione *Alliance citoyenne*. Il **9 giugno** il Prefetto d'Isère aveva registrato una memoria difensiva con la quale confermava il rigetto della richiesta. Anche il Ministro degli interni il **10 giugno** aveva presentato delle osservazioni. A queste si era associata anche la memoria della *Ligue du droit international des femmes* che aveva chiesto anch'essa il rigetto della richiesta.

Il Consiglio di Stato dopo aver convocato in udienza pubblica le parti coinvolte (da una parte il Comune di Grenoble, la *Ligue des droits de l'homme* e l'*Alliance citoyenne*, e dall'altra, il Ministro degli Interni, il Prefetto dell'Isère e la *Ligue du droit international des femmes*) ha rigettato la richiesta del Comune di Grenoble.

Il Consiglio di Stato ha innanzitutto fatto riferimento alla legge, in particolare all'articolo L. 2131-6 del Codice delle collettività territoriali, ricordando che il rappresentante dello Stato può deferire al tribunale amministrativo gli atti di cui all'art. L. 2131-2 che egli giudichi contrari alla legge, potendo ai sensi dell'articolo L. 554-1 del Codice di giustizia amministrativa accompagnare tale ricorso con una domanda di sospensione dell'atto, quando vi sia un dubbio serio sulla legalità dell'atto impugnato. Il 5° comma di questo articolo inoltre, ripreso all'articolo L. 554-3 del Codice di giustizia amministrativa specifica che “quando l'articolo impugnato è di natura tale da compromettere l'esercizio di una libertà pubblica o individuale, o di portare grave pregiudizio ai principi di laicità e neutralità dei servizi pubblici, il presidente del Tribunale amministrativo o il magistrato all'uopo delegato ne pronuncia la sospensione nelle 24 ore, decisione che è suscettibile di ricorso di fronte al Consiglio di Stato entro 15 giorni dalla notifica che a sua volta decide entro 48 ore”.

Dopo i richiami alla normativa che regola questo tipo di ricorsi, dopo una breve descrizione dei fatti, il Consiglio di Stato ha ricordato l'articolo 10 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789 in base al quale “Nul ne doit être inquiété pour ses opinions, même religieuses, pourvu que leur manifestation ne trouble pas l'ordre public établi par la loi “ ma anche il 1° comma dell'art. 1 della Costituzione del 1958 che sancisce che “ La France est une République indivisible, laïque, démocratique et sociale. Elle assure l'égalité devant la loi de tous les citoyens sans distinction d'origine, de race ou de religion. Elle respecte toutes les croyances”. Il Consiglio di Stato non ha poi mancato di evocare la legge del 9 dicembre 1905 sulla separazione tra Stato e Chiese e il principio di laicità che all'articolo 1 sancisce che la “La République assure la liberté de conscience. Elle garantit le libre exercice des cultes sous les seules restrictions édictées ci-après dans l'intérêt de l'ordre public “ e che all'art. 2 stabilisce che “ La République ne reconnaît, ne salarie ni ne subventionne aucun culte “.

Nelle sue argomentazione il Consiglio di Stato, da un lato, in un certo senso ha sconfessato il giudice amministrativo di primo grado ammettendo il principio di una gestione del servizio pubblico per motivi religiosi su richiesta della collettività, dall'altro però con un fine ragionamento ha confermato la sospensione dell'atto impugnato. Alla luce dei richiami al principio di laicità il Consiglio di Stato, infatti, ha ribadito che il gestore di un servizio pubblico è tenuto nella definizione dell'organizzazione e del funzionamento di questo servizio, a vegliare sul rispetto della neutralità del servizio e soprattutto sull'uguaglianza del trattamento degli utenti. E ha aggiunto che se egli ha facoltà, per soddisfare l'interesse generale, di tener conto di alcune specificità del pubblico interessato, e se il principio di laicità e neutralità non costituisce ostacolo di per se al fatto che queste specificità corrispondano a convinzioni religiose, egli non è comunque tenuto a tener conto di tali convinzioni e gli utenti non hanno alcun diritto in tal senso, dal momento che l'articolo 1 della Costituzione vieta a chiunque di far prevalere le credenze religiose per affrancarsi dalle regole comuni che regolano i rapporti tra il pubblico e il privato. Tuttavia – ha proseguito il Consiglio di Stato – quando il gestore di un servizio pubblico per l'organizzazione del servizio pubblico tiene conto delle convinzioni religiose di alcuni utenti, non può procedere agli adattamenti che arrecano pregiudizio all'ordine pubblico o che comprometterebbero il

corretto funzionamento del servizio, soprattutto perché - per il carattere fortemente derogatorio rispetto alle regole comuni e senza reale giustificazione - esse renderebbero più difficile il rispetto di queste regole da parte degli altri utenti e si tradurrebbero in una rottura dell'uguaglianza di trattamento degli utenti e quindi in una violazione dell'obbligo di neutralità di un servizio pubblico.

Sebbene non esplicitamente il Consiglio di Stato è sembrato voler dire che tale deroga è talmente centrata sulle donne mulmane da creare un vero privilegio che potrebbe non essere compreso.

Il Consiglio di Stato ha infatti sottolineato come questa deroga abbia risposto in realtà al solo desiderio del Comune di soddisfare una domanda di una categoria di utenti e non, come affermato dallo stesso, di tutti gli utenti. Se, - ha proseguito il Consiglio di Stato - un siffatto adattamento del servizio pubblico per tener conto di convinzioni religiose non è di per sé contrario ai principi di laicità e di neutralità del servizio pubblico, da un lato, non risponde alle motivazioni avanzate dal Comune, dall'altro, è, per il suo carattere molto mirato e fortemente derogatorio alla regola comune, riaffermata dal regolamento interno per gli altri costumi da bagno, senza una reale giustificazione.

Di qui il Consiglio di Stato ha fatto discendere che tale regolamento è tale da pregiudicare sia il rispetto da parte degli altri utenti di norme di diritto comune troppo diverse, e quindi il buon funzionamento del servizio pubblico, sia la parità di trattamento degli utenti.

Seguendo questo ragionamento il Consiglio di Stato ha argomentato che sebbene il Comune di Grenoble, come risulta dai suoi scritti e dalle sue dichiarazioni all'udienza pubblica, sostiene di aver introdotto l'adattamento al regolamento delle piscine comunali per consentire agli utenti che lo desiderino di poter coprire maggiormente il proprio corpo, qualunque sia la ragione di tale desiderio, tuttavia - alla luce delle modifiche apportate dalla delibera del 16 maggio 2022 al precedente regolamento e del contesto in cui vi si è proceduto, come ricordato all'udienza - l'adattamento deve essere considerato come avente il solo scopo di autorizzare i costumi da bagno comunemente denominati "burkini"; inoltre risulta che tale deroga di indossare abiti da bagno aderenti al corpo, è destinata a soddisfare una rivendicazione di natura religiosa.

Per tutta questa serie di motivi il Consiglio di Stato ha ritenuto che il Comune di Grenoble abbia violato le condizioni che consentono al gestore la facoltà di adattare un servizio pubblico anche per tener conto delle convinzioni religiose. E respingendo i rilievi del Comune sulla pronuncia del Tribunale amministrativo - al quale viene riconosciuto di non aver deciso andando oltre rispetto a quanto richiesto - ha deciso di rigettare la richiesta del Comune di Grenoble. (Ce, réf. 21 juin 2022, n. 464648 - Rejet).

Una decisione che è sembrata, come ha sottolineato la dottrina, "révéler, ensuite et surtout, que le juge sanctionne le mobile, le but avoué, de la décision, plutôt que la dérogation elle-même; ce qui se rapproche de la logique du détournement de pouvoir. Cette solution interroge donc, outre sa rédaction alambiquée et peu pédagogique, quant au prisme déformant de la procédure du "déféré laïcité" qui, en priorisant la neutralité sur l'objet même des règles en cause (sanitaire) conduit à une inversion de la logique des libertés (X. Bioy, *Adaptation du service aux convictions*

*religieuses des usagers: le “oui mais” du Conseil d’État au burkini*, AJDA, n. 30, 2022, 19 septembre 2022, 1739).

La decisione del Consiglio di Stato è stata salutata con favore dal Ministro degli Interni Gérald Darmanin che l’ha definita sui social una “victoire pour la loi Séparatisme, pour la laïcité et au-delà”. In effetti tale pronuncia si colloca nell’ambito del rafforzamento del principio di laicità operato dalla legge del 21 agosto del 2021 sul rispetto dei principi della Repubblica, cd. *Loi Séparatisme* il cui articolo 1 dispone appunto che “lorsque la loi ou le règlement confie directement l’exécution d’un service public à un organisme de droit public ou de droit privé, celui-ci est tenu d’assurer l’égalité des usagers devant le service public et de veiller au respect des principes de laïcité et de neutralité du service public”.

In base alle nuove disposizioni legislative quando un atto è di natura tale da portare grave pregiudizio ai principi di laicità e neutralità dei servizi pubblici il presidente del tribunale amministrativo o il magistrato delegato ne pronuncia la sospensione in 48 ore e tale decisione è impugnabile entro 15 giorni di fronte al Consiglio di Stato che decide in 48 ore.

Il Consiglio di Stato si è trovato così ad utilizzare uno strumento che lo ha portato ad inaugurare un indirizzo giurisprudenziale difforme da quello inaugurato qualche anno fa sul medesimo oggetto.

A partire dal 2016 il Consiglio di Stato, infatti, aveva cominciato ad annullare le ordinanze emanate da alcuni sindaci che vietavano il burkini. In particolare con due ordinanze del 26 agosto 2016 (Ce, n. 402742) e del 26 settembre 2016 (Ce, n. 403578) il Consiglio di Stato, adito con la procedura del “référé- liberté”, soprattutto dalla *Ligue des droits de l’homme*, aveva deciso sulle ordinanze “anti-burkini” dei sindaci di Villeneuve-Loubet e di Cagnes-sur-Mer sospendendole mentre in primo grado il tribunale amministrativo di Nizza le aveva giudicate legali.

Per il Consiglio di Stato invece il divieto imposto da un sindaco “d’une tenue vestimentaire manifestant de manière ostentatoire une appartenance religieuse” non può riposare che su considerazioni di ordine pubblico rilevando che il divieto per essere legale deve adattarsi alla situazione locale; essere necessario al mantenimento dell’ordine pubblico e proporzionato in relazione all’eventuale violazione dell’ordine pubblico. Nei casi si specie le ordinanze municipali avevano arrecato una grave e manifestamente illegale violazione alle libertà fondamentali, quali la libertà di circolazione, la libertà di coscienza e la libertà personale. Per questo motivo la decisione dei mesi scorsi del Consiglio di Stato è stata giudicata inattesa e ha suscitato delle perplessità, in quanto animata più dal desiderio di porre dei limiti alla tentazione di rispondere alle domande confessionali che dall’effettiva violazione della neutralità e del buon funzionamento del servizio pubblico profilo ritenuto non evidente.

Il problema rimane aperto così come il dibattito intorno ad un tema che, nonostante il principio di laicità dello Stato, continua a rimanere divisivo.

## ELEZIONI

### ELEZIONI LEGISLATIVE

Il **12 e 19 giugno** si sono svolte le elezioni legislative per il rinnovo dell'Assemblea Nazionale. Quasi tutti i partiti più rappresentativi, salvo qualche eccezione, si sono presentati all'appuntamento elettorale con la formazione di coalizioni per assicurarsi un migliore risultato.

Al primo turno in testa è giunta la coalizione della maggioranza presidenziale *Ensemble* con il 25,75% dei voti; al secondo posto è giunta la coalizione *Nupes* con il 25,66%; sono seguiti: Il *Rassemblement National* con il 18,68% dei voti; *Les Républicains* con il 10,42% di voti; *Reconquête!* di *Éric Zemmour* con il 4,24% di voti; *Divers gauche* con il 3,14% di voti; gli Ecologisti con il 2,67% di voti; *Divers droite* con il 2,33% di voti; *Régionaliste* con l'1,28% di voti; *Divers centre* con l'1,25% di voti; *Droite souverainiste* con l'1,10% di voti; *Divers extrême gauche* con l'1,17% di voti; *l' Union des Démocrates et des Indépendants* con lo 0,87% di voti; *Divers* con lo 0,85% di voti; il *Parti radical de gauche* con lo 0,56% di voti; *Divers extrême droite* con lo 0,03% di voti. Molto alto il tasso di astensioni che ha raggiunto il 52,49%

Al secondo turno delle elezioni legislative *Ensemble* ha ottenuto il 38,57% dei voti che si è tradotto in 245 seggi: in seconda posizione la *Nupes* che ha ottenuto il 31,60% di voti equivalente a 131 seggi; il *Rassemblement National* ha ottenuto il 17,30% di voti e 89 seggi; *Les Républicains* il 6,9% e 61 seggi; *Divers gauche* il 2,14% di voti e 22 seggi; *Divers droit* l'1,11% di voti e 10 seggi; *Regionaliste* 1,28% di voti e 10 seggi; *Divers centre* 0,48% di voti e 4 seggi; *Droit souverainiste* 0,09% di voti e 1 seggio; *Udi* 0,31% di voti e 3 seggi; *Divers* 0,09% di voti e 1 seggio.

In aumento, rispetto al primo turno, il tasso di astensioni che ha raggiunto il 53,77% di voti.

(Per un commento più approfondito del risultato elettorale si rinvia al saggio in questo stesso numero della Rivista dal titolo *La V Repubblica è sempre la V Repubblica? Sì, ma...*).

## PARTITI

### LA NUPES

Il **1° maggio** in vista delle elezioni legislative è nata la *Nupes* (*Nouvelle Union populaire écologique et sociale*) una coalizione di partiti di sinistra che ha riunito *La France Insoumise*, il Polo ecologista (rappresentato soprattutto da *Europe Écologie Les Verts*), il Partito comunista e il Partito Socialista. Quest'ultimo ha aderito non prima di aver ottenuto, dopo un ampio ed opportuno dibattito, l'adesione del 62% dei membri del Consiglio nazionale del partito.

La coalizione si è formata a partire dalla costola dell'*Union populaire* (Up) creata per sostenere l'elezione presidenziale di Mélenchon e ha presentato alcuni punti programmatici comuni quali il ritorno dell'età pensionabile a 60 anni, l'instaurazione della VI Repubblica, la redistribuzione sociale, l'eguaglianza contro le discriminazioni. L'obiettivo della coalizione è stato quello di divenire forza alternativa al partito del Presidente, puntando ad una coabitazione con Macron con Mélenchon Primo Ministro.

### ENSEMBLE

Sul fronte della maggioranza parlamentare, Lrem ha confermato l'accordo sulla coalizione Ensemble - già nata per il sostegno all'elezione di Macron - che ha riunito oltre al partito del

Presidente anche il Mo.Dem di François Bayrou, Horizons di Édouard Philippe e con Agir formazione politica di centro destra. Lo scopo è stato quello di proseguire nella politica di appoggio al Presidente Macron con l'intento di ottenere una maggioranza stabile, forte e unita all'Assemblea Nazionale.

## PARLAMENTO

### FORMAZIONE DEI NUOVI GRUPPI PARLAMENTARI ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE

All'indomani delle elezioni legislative all'Assemblea Nazionale si sono formati i gruppi parlamentari che hanno disegnato i nuovi rapporti di forza nella camera bassa. Il primo gruppo parlamentare è risultato quello del partito del Presidente Renaissance con 170 seggi; Numericamente seguito dal gruppo Rassemblement National con 89 seggi; quello de La France Insoumise – Nupes con 75 seggi; Les Républicains con 62 seggi; Mo.dem e Indipendenti con 50 seggi; Socialisti e apparentati – Nupes con 31 seggi; Horizons e apparentati con 30 seggi; Écologistes – Nupes con 23 seggi; Gauche démocrate et républicaine - Nupes con 22 seggi; Libertés, Indépendants, Outre-mer et Territoires con 20 seggi; infine 4 deputati non iscritti ad alcun gruppo.

I partiti della coalizione Nupes hanno deciso di non creare un unico gruppo per salvaguardare le proprie specificità ma solo un intergruppo con la medesima denominazione.

In totale la maggioranza presidenziale rappresentata dalla coalizione Ensemble raggiunge solo una maggioranza relativa con 245 seggi rispetto ai 289 necessari per avere la maggioranza assoluta

### ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE

Il **28 giugno** si sono svolte a scrutinio segreto le elezioni del nuovo Presidente dell'Assemblea Nazionale. Al secondo scrutinio è risultata eletta con 242 voti Yaël Braun-Pivet. Già membro in passato del Partito Socialista, dal 2017 è entrata all'Assemblea Nazionale tra le fila del partito del Presidente, Lrem. Tra il 20 maggio e il 25 giugno ha fatto parte del I Governo Borne.

### ELEZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE

Il **29 giugno** i deputati dell'Assemblea Nazionale hanno proceduto all'elezione dei membri dell'Ufficio di presidenza, ovvero dei sei vicepresidenti, dei tre questori e dei dodici segretari. All'esito dello scrutinio prolungatosi per ore per le divergenze tra i gruppi sono stati eletti come vicepresidenti: Valérie Rabault (del gruppo *Socialistes* e apparentati - intergruppo *Nupes*); Elodie Jacquier-Laforge (del gruppo *Démocrate* - MoDem e Indépendants); Naïma Moutchou (del gruppo *Horizons* e apparentati); Caroline Fiat (del gruppo *La France Insoumise* – intergruppo *Nupes*); Sébastien Chenu (del gruppo *Rassemblement National*); Hélène Laporte (del gruppo *Rassemblement National*). I questori eletti sono stati: Marie Guévenoux (del gruppo *Renaissance*); Éric Ciotti (del gruppo *Les Républicains*); Éric Woerth (del gruppo *Renaissance*). I segretari eletti sono stati: Christophe Blanchet (del gruppo *Démocrate* - MoDem e Indépendants); Soumya Bourouaha (del gruppo *Gauche démocrate et républicaine* – intergruppo *Nupes*); Yannick Favennec-Bécot (del gruppo *Horizons* e apparentati); Philippe Gosselin (del gruppo *Les Républicains*); Caroline Janvier (del gruppo *Renaissance*); Hubert Julien-Laferrrière (del gruppo *Écologiste* - intergruppo *Nupes*); Pierre Morel-À-L'Huissier (del gruppo *Libertés, Indépendants, Outre-mer et Territoires*); Danièle Obono (del

gruppo *La France Insoumise – Nupes*); Claire Pitollat (del gruppo *Renaissance*); Rémy Rebeyrotte (del gruppo *Renaissance*); Jean Terlier (del gruppo *Renaissance*); Laurence Vichnievsky (del gruppo *Démocrate - MoDem et Indépendants*).

#### FINE STATI DI EMERGENZA

Il **30 luglio** è stata promulgata [la legge n. 2022-1089](#) relativa alla fine dei regimi di eccezione creati per la lotta al Covid-19.

Il progetto di legge era stato presentato in prima lettura all'Assemblea Nazionale con adozione da parte del Governo della procedura accelerata ed ivi adottato in prima lettura il **12 luglio**. Trasmesso al Senato il testo era stato adottato con modifiche il **20 luglio**. Dopo la convocazione della commissione mista paritetica, trovato l'accordo, la legge era stata infine approvata da Assemblea Nazionale e Senato, rispettivamente il **25** e il **26 luglio**. La legge ha messo fine dal **1° agosto** alle misure eccezionali introdotte per contrastare la diffusione del Covid-19 sotto in duplice aspetto. Essa ha da un lato messo fine alle disposizioni del Codice della salute relative allo stato di urgenza sanitaria che avevano permesso la dichiarazione dello stesso; e, dall'altra ha posto fine al regime di gestione della crisi posto in essere dalla legge del 31 maggio 2021 con l'eliminazione quindi dell'obbligo delle mascherine e del *green pass*.

Anche il Comitato scientifico è stato soppresso e rimpiazzato da un Comitato di sorveglianza e di anticipazione dei rischi sanitari.

#### LEGGE SUL POTERE DI ACQUISTO

Il **16 agosto** è stata promulgata la [legge n. 2022-1158](#) sul potere di acquisto. Il progetto di legge era stato presentato all'Assemblea Nazionale il **7 luglio** - il giorno stesso della dichiarazione di politica generale del Primo Ministro Élisabeth Borne -, con ricorso alla procedura accelerata, ed ivi approvato in prima lettura il **22 luglio**. Trasmesso al Senato, il testo era stato adottato con modifiche dalla seconda camera il **29 luglio**. Dopo la convocazione della Commissione mista paritetica e trovato l'accordo, il testo era stato adottato dal Senato e dall'Assemblea Nazionale il 3 agosto.

La legge ha introdotto misure di emergenza per 20 miliardi di euro per contrastare l'aumento dei prezzi. Il provvedimento è intervenuto in tre ambiti principalmente: sulla protezione del tenore di vita delle famiglie, sulla tutela del consumatore e sulla sovranità energetica.

L'approvazione di questa legge è stato il primo banco di prova per il governo minoritario di Élisabeth Borne che dopo le elezioni legislative di giugno si è trovata a governare in assenza di una maggioranza assoluta in Assemblea. L'approvazione è stata il frutto del compromesso delle forze politiche e dell'approvazione di un certo numero di emendamenti dei parlamentari. L'importanza del provvedimento ha spinto i partiti di opposizione a comportarsi con senso di responsabilità anche se diverso è stato il loro atteggiamento: mentre infatti Les Républicains e il Rassemblement National hanno votato a favore del testo, il Partito Socialista si è astenuto e LFI ha votato contro.

## GOVERNO

## GOVERNO BORNE I

Il **16 maggio** con un certo ritardo rispetto alla riconferma all'Eliseo di Emmanuel Macron, il Presidente ha nominato Élisabeth Borne come nuovo Primo Ministro.

Il **20 maggio** sono stati nominati tutti i membri del nuovo Governo che è risultato così composto: Bruno Le Maire, ministro dell'Economia, Finanze e della Sovranità industriale e digitale; Gérald Darmanin, ministro dell'Interno; Catherine Colonna, ministro dell'Europa e degli Affari esteri; Éric Dupond-Moretti, ministro della Giustizia; Amélie de Montchalin, ministro della Transizione ecologica e della Coesione territoriale; Pap Ndiaye, ministro dell'Educazione nazionale e della Gioventù; Sébastien Lecornu, ministro della Difesa; Brigitte Bourguignon, ministro della Salute e della Prevenzione; Olivier Dussopt, Ministro del Lavoro, del Pieno impiego e dell'Inserimento; Damien Abad, ministro des Solidarités, de l'Autonomie et des Personnes handicapées; Sylvie Retailleau, ministre de l'Enseignement supérieure e della Ricerca; Marc Fesneau, ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare; Stanislas Guerini, ministro della Trasformazione e della Funzione pubblica; Yaël Braun-Pivet, ministro dell'Oltremare; Rima Abdul Malak, ministro della Cultura; Agnès Pannier-Runacher, ministro della Transizione energetica; Amélie Oudéa-Castéra, ministro dello Sport e dei Giochi olimpici e paralimpici. Sono stati inoltre nominati ministri delegati presso il Primo Ministro: Olivier Véran, incaricato delle Relazioni con il Parlamento e la Vita democratica; Isabelle Rome, incaricata dell'Uguaglianza tra donne e uomini, della Diversità e dell'uguaglianza delle chances. Presso il ministro dell'Economia, delle Finanze e della Sovranità industriale e digitale è stato nominato: Gabriel Attal, incaricato dei Conti pubblici. Presso il Ministro dell'Interno e il ministro della Transizione ecologica e della Coesione territoriale è stato nominato Christophe Béchu, incaricato delle collettività territoriali. Presso il ministro dell'Europa e degli Affari esteri sono stati nominati Franck Riester, incaricato del Commercio estero e dell'Attrattività e Clément Beaune, incaricato dell'Europa. Infine sono stati nominati segretari di Stato presso il Primo Ministro: Olivia Grégoire, portavoce del Governo; Justine Benin, incaricata del Mare; Charlotte Caubel, incaricata dell'Infanzia: Presso il Ministro dell'Europa e degli Affari esteri è stata nominata Chrysoula Zacharopoulou, incaricata dello Sviluppo, della Francofonia e dei Partenariati internazionali.

## GOVERNO BORNE II

All'indomani delle elezioni legislative del **12 e 19 giugno**, il **6 luglio** si è proceduto ad un rimpasto del Governo Borne.

Oltre alla stessa Borne, incaricata della Pianificazione ecologica ed energetica sono stati nominati ministri: Bruno Le Maire, ministro dell'Economia, delle Finanze e della Sovranità industriale e digitale; Gérald Darmanin, ministro dell'Interno e dell'Oltremare; Catherine Colonna, ministro dell'Europa e degli Affari esteri; Éric Dupond-Moretti, guardasigilli, ministro della Giustizia; Sébastien Lecornu, ministro della Difesa; Olivier Dussopt, ministro del Lavoro, del Pieno impiego e dell'inclusione; Pap Ndiaye, ministro dell'Educazione nazionale e della Gioventù; Sylvie Retailleau, ministro dell'Insegnamento superiore e della Ricerca; Marc Fesneau, ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare; Christophe Béchu, ministro della Transizione ecologica e della Coesione dei territori; Agnès Pannier-Runacher, ministro della Transizione energetica; Rima Abdul-Malak, ministro della Cultura; François Braun, ministro della Sanità e della Prevenzione; Jean-Christophe Combe, ministro della Solidarietà, delle Autonomie e delle Persone con handicap; Stanislas Guerini, ministro della Trasformazione e della Funzione

pubblica; Amélie Oudéa-Castéra, ministro dello Sports e dei Giochi olimpici e paralimpici. Sono stati poi nominati ministri delegati presso il Primo Ministro: Olivier Véran, incaricato del Rinnovamento democratico, portavoce del Governo; Franck Riester, Incaricato delle Relazione con il Parlamento; Isabelle Rome, incaricata dell'uguaglianza tra le donne e gli uomini, della Diversità e dell'uguaglianza delle chances. Presso il ministro dell'Economia, delle Finanze e della Sovranità industriale e digitale sono stati nominati i ministri: M. Gabriel Attal, incaricato dei conti pubblici; Roland Lescure, incaricato dell'Industria; Jean-Noël Barrot, incaricato della Transizione digitale e delle telecomunicazioni; Olivia Grégoire, incaricata delle Piccole e medie imprese, del Commercio, dell'Artigianato, e del turismo. Presso il Ministro dell'Interno e dell'Oltremare e il Ministro della Transizione ecologica e della Coesione dei territori è stata nominata Caroline Cayeux, incaricata delle Collettività territoriali. Presso il ministro dell'Interno e dell'Oltremare è stato nominato Jean-François Carenco, incaricato dell'Oltremare. Presso il ministro dell'Europa e degli Affari esteri è stato nominato Olivier Becht, incaricato del Commercio estero, dell'Attrattività dei Francesi all'estero. Presso il ministro del Lavoro, del Pieno impiego e dell'Inclusione e presso il ministro dell'Educazione nazionale e della Gioventù è stata nominata Carole Grandjean, incaricata dell'Insegnamento e della Formazione professionale. Presso il ministro della Transizione ecologica e della Coesione dei territori sono stati nominati Clément Beaune, incaricato dei Trasporti, Olivier Klein, incaricato della Città e dell'alloggio. Presso il ministro della Salute e della Prevenzione è stata nominata Agnès Firmin Le Bodo, incaricata dell'Organizzazione territoriale e delle Professioni della sanità. Presso il ministro delle Solidarietà, delle Autonomie e delle Persone con handicap è stata nominata Geneviève Darrieussecq, incaricata delle Persone con handicap. Come segretari di Stato presso il Primo Ministro sono stati nominati: Charlotte Caubel, incaricata dell'infanzia; Hervé Berville, incaricata del Mare; Marlène Schiappa, incaricata dell'Economia sociale e solidale e della vita associativa. Presso il Ministro dell'Interno e dell'Oltremare è stata nominata segretario di Stato Sonia Backès, incaricata della cittadinanza. Presso il ministro dell'Europa e degli Affari esteri sono state nominate Laurence Boone, incaricate dell'Europa; Chrysoula Zacharopoulou, incaricata dello Sviluppo, della Francofonia e dei Partenariati internazionali. Presso il Ministro della Difesa e il ministro dell'Educazione nazionale e della Gioventù è stata nominata Sarah El Haïry, incaricata della Gioventù e del Servizio nazionale universale. Presso il Ministro della Difesa è stata nominata Patricia Mirallès, incaricata degli Anziani combattenti e della memoria. Infine, presso il ministro della Transizione Ecologica e della Coesione dei territori sono state nominate come segretari di Stato Bérangère Couillard, incaricata dell'Ecologia e Dominique Faure, incaricata della Ruralità.

## DICHIARAZIONE DI POLITICA GENERALE

Il **6 luglio** la Prima Ministra Élisabeth Borne si è presentata di fronte all'Assemblea Nazionale per una dichiarazione di politica generale. Priva però del sostegno di una maggioranza assoluta, ma solo di una maggioranza relativa di 250 seggi, la Borne ha deciso di rivolgersi ai deputati utilizzando il dispositivo dell'art. 50-1 Cost. che prevede solo una dichiarazione di politica generale seguita da un dibattito ma senza voto. Una decisione che ha scatenato il disappunto delle opposizioni, in particolare de LFI che, infatti, non ha mancato di annunciare il deposito di una mozione di censura.

La Borne ha innanzitutto difeso il programma del Presidente Macron facendo poi appello alle opposizioni per un metodo di lavoro improntato al compromesso. “Je veux qu'ensemble, - ha detto Élisabeth Borne - nous redonnions un sens et une vertu au mot “compromis”, depuis trop longtemps oublié dans notre vie politique. Le compromis, ce n'est pas se compromettre.

C'est accepter, chacun, de faire un pas vers l'autre. Cela ne signifie nullement l'effacement de nos différences ou le renoncement à nos convictions. Les clivages existent et ils continueront à exister. Bâtir ensemble ne signifie pas renoncer à son identité. La mienne, vous le savez, a pour socle inaltérable les valeurs de notre République: la liberté, l'égalité, la fraternité et la laïcité. Mon identité, C'est une France plus forte dans une Europe plus indépendante. C'est l'égalité entre les femmes et les hommes – toujours, tout le temps. C'est le respect de la laïcité – sans accommodement, ni compromission. C'est le refus d'opposer les uns aux autres et de désigner des boucs émissaires. C'est le courage de dire la vérité aux Français. C'est forte de ces convictions, des valeurs que je chéris et protège comme femme, comme citoyenne, comme élue, comme Première ministre que je crois souhaitable et possible que chaque conviction, chaque idée puisse être défendue, débattue, et s'il le faut, combattue. Trop longtemps, notre vie politique n'a été faite que de blocs qui s'affrontent. Il est temps d'entrer dans l'ère des forces qui bâtissent, ensemble. Une majorité relative n'est pas et ne sera pas, le synonyme d'une action relative”.

Il Capo del Governo ha poi proseguito elencando i punti del suo programma in primis le priorità. Ha quindi parlato dei provvedimenti per difendere il potere di acquisto dei cittadini, della soppressione del canone televisivo e della riforma del finanziamento della tv pubblica, di pieno impiego, di riforma delle pensioni, dell'urgenza ambientale, della scuola, del sistema sanitario, delle collettività territoriali, della sicurezza quotidiana e della sovranità nazionale.

Consapevole dell'importanza del consenso del Senato, sebbene questo sia escluso del circuito fiduciario, il **6 luglio** la Borne ha pronunciato una dichiarazione di politica generale anche di fronte alla seconda Camera: “Merci Monsieur le président. Mesdames et Messieurs les sénateurs, - ha iniziato la Prima Ministra - il y a quelques heures, j'ai prononcé devant l'Assemblée nationale la déclaration de politique générale de mon Gouvernement. Par respect pour nos institutions, par attachement pour notre Parlement, pour le bicamérisme, par engagement pour nos territoires, j'ai souhaité ce soir m'adresser à vous. De mes 5 années au service de l'État, de mes années — pardon — au service de l'État, de mes 5 ans comme membre du Gouvernement, de ces premières semaines comme Première ministre, j'ai tiré une conviction qui n'a cessé de se consolider. Je n'imagine pas la République sans le Sénat”.

E ha poi proseguito: “Dans les urnes, les Français nous ont appelés à trouver des solutions communes et à répondre ensemble aux défis qu'ils affrontent. Ils nous ont demandé des débats francs mais respectueux. Ils ont voulu des propositions fortes et demandé des compromis. Ils ont exigé de l'action, mais avant cela, de l'écoute des forces vives des territoires des Français. Bâtir des solutions ensemble en écoutant les propositions de tous, en s'appuyant sur nos territoires, en restant fidèle à nos valeurs, c'est la méthode du Sénat depuis longtemps. Nous devons nous inspirer de l'expérience et des pratiques du Sénat. À l'heure où notre histoire politique va connaître une nouvelle étape, nous avons plus que jamais besoin de vous. Ce soir, en m'adressant à vous, je vous parle avec responsabilité et humilité”.

Dopo aver ricordato le sfide e i problemi da affrontare insieme, la Borne si è a lungo soffermata sul ruolo da assegnare al Senato come rappresentante dei territori e sul ruolo degli eletti locali: “Le Sénat – ha annunciato - sera pleinement associé aux réflexions et à la mise en œuvre des évolutions de nos institutions sous l'égide du président de la République. Une commission transpartisane sera lancée à la rentrée pour y parvenir. Répondre au message des Français, c'est changer certaines pratiques. Bâtir des compromis, ce n'est pas se renier, c'est choisir de construire autour de ce que nous avons en commun. Ce n'est pas mettre de côté nos différences, c'est assumer les clivages et les désaccords, mais refuser les postures. En cela, le Sénat a été précurseur. Mon Gouvernement partage avec vous bon nombre de priorités et même sans aucun doute de

solutions. Dans certains domaines et pour certains textes, au-delà de ce que la Constitution prévoit, le travail parlementaire pourra commencer dans cet hémicycle avant de se prolonger à l'Assemblée nationale. Ainsi, le Sénat pourra pleinement agir comme force de co-construction au service des territoires et des Français. Répondre au message des Français, cela veut dire associer et donner la parole à tous. Mon Gouvernement consultera les corps intermédiaires, les forces vives de notre pays. Nous mènerons chaque réforme en lien avec les partenaires sociaux. Nous serons à l'écoute de tous nos compatriotes, de leurs aspirations, et de leurs idées. Nous agissons surtout en lien étroit avec les élus locaux. Les élus locaux sont les premiers interlocuteurs des Français, et les meilleurs connaisseurs de leur territoire”

#### MOZIONE DI CENSURA

Il **6 luglio** *La France Insoumise* annuncia durante il dibattito seguito alla Dichiarazione di politica generale della Prima Ministra il deposito da parte della *Nupes* di una mozione di fiducia contro Elisabeth Borne accusata di non aver richiesto il voto di fiducia ai sensi dell'art. 49 1° c. Cost.. Un atto di sfiducia contro il Capo del Governo che non dispone di una maggioranza assoluta all'Assemblea Nazionale e pertanto considerata un' "anomalia democratica".

La mozione di sfiducia è stata tuttavia rigettata l'**11 luglio** avendo ottenuto solo 146 voti a favore sui 289 necessari per costringere il Primo Ministro alle dimissioni. Solo la **Nupes** ha comunque votato per la mozione di fiducia mentre le altre opposizioni hanno mostrato senso di responsabilità. La stessa **Nupes** non si è mostrata compatta perché sono venuti meno 6 voti, tutti socialisti, dei 151 totali dell'intergruppo guidato da LFI.

### CAPO DELLO STATO

#### DISCORSO DEL PRESIDENTE SUI RISULTATI DELLE ELEZIONI LEGISLATIVE

Il **22 giugno** il Presidente Macron si è rivolto ai francesi con un discorso sugli esiti delle elezioni legislative. Dopo aver ricordato la sua rielezione del 24 aprile e dopo aver ricordato anche la forte astensione che “oblige tous à redonner davantage de sens à nos actions collectives, de lisibilité aux grands rendez-vous démocratiques”, Macron ha delineato la situazione attuale che vede la maggioranza presidenziale prima forza politica all'Assemblea Nazionale ma priva della maggioranza assoluta. “C'est un fait nouveau, et comme dans la plupart des démocraties occidentales, qu'il s'agisse de l'Allemagne, de l'Italie, et de beaucoup d'autres, aucune force politique ne peut aujourd'hui faire les lois seule – ha continuato Macron - Sa responsabilité est donc de s'élargir, soit en bâtissant un contrat de coalition, soit en construisant des majorités texte par texte. Oui, pour agir dans votre intérêt et dans celui de la nation nous devons collectivement apprendre à gouverner et légiférer différemment. Bâtir avec les formations politiques constituant la nouvelle assemblée des compromis nouveaux dans le dialogue, l'écoute, le respect. C'est ce que vous avez souhaité et j'en prends acte. Cela ne doit pas vouloir dire l'immobilisme. Cela doit signifier des accords en prenant le temps de les faire, par le dialogue, le respect, l'exigence”.

Il Presidente ha poi richiamato il suo ruolo come garante delle istituzioni ricordando anche il tentativo del giorno prima di cercare di costituire una maggioranza all'Assemblea Nazionale: “La plupart des dirigeants que j'ai reçus ont exclu l'hypothèse d'un Gouvernement d'union nationale, laquelle d'ailleurs n'est à mes yeux pas justifiée à ce jour. Beaucoup ont aussi fait part de leur disponibilité pour avancer sur des sujets majeurs et urgents pour votre quotidien: le pouvoir d'achat, le travail, les moyens d'atteindre le plein emploi, la transition écologique, la sécurité. Je

crois qu'il est donc possible, dans le moment crucial que nous vivons, de trouver une majorité plus large et plus claire pour agir. Vous le savez, je suis convaincu de la nécessité du dépassement politique depuis le premier jour. Je l'ai largement pratiqué et y répond, je le sais, à l'aspiration de nombre d'entre vous de sortir, au fond, des querelles et des postures politiciennes, de bâtir par le dialogue, le compromis, le travail collectif. Je souhaite donc, dans les prochaines semaines, que ce dépassement politique se poursuive avec clarté et responsabilité”.

## DICHIARAZIONI DEL 14 LUGLIO

In un'intervista del **14 luglio**, il Capo dello Stato nonostante la situazione inedita all'Assemblea Nazionale ha mostrato di non volere arretrare sul programma di riforme del lavoro e delle pensioni dando un'idea di fermezza. Convinto di essere in grado di portare avanti i suoi progetti, Macron ha cercato in meno di un'ora di chiarire l'indirizzo politico dei prossimi anni con l'intento di lasciare una traccia nella storia. Poco apprezzato dall'opposizione di destra e di sinistra il discorso di Macron ha sollevato numerose critiche da parte di chi ha criticato aspramente il metodo e le riforme annunciate.

## CORTI

### LEGGE SUL POTERE DI ACQUISTO E TUTELA DELL'AMBIENTE

Il **12 agosto** il Consiglio costituzionale si è pronunciato sulla legge relativa alle misure urgenti per la protezione del potere di acquisto con [decisione n. 2022-843 DC](#) con la quale ha dichiarato la parziale costituzionalità della legge e ha enunciato due riserve di interpretazione. È stata questa l'occasione per il *Conseil* di compiere un ulteriore passo nel riconoscimento dei diritti e dei doveri in materia di ambiente e di clima.

Il Consiglio costituzionale era stato infatti adito contro alcune disposizioni della legge in oggetto in particolare contro gli artt. 29, 30, 32 e 36, relative alla possibilità di mantenere in funzione un terminale di metano galleggiante per un periodo indeterminato per il trattamento di quantità indeterminate di gas naturale; all'innalzamento del massimale di emissioni di gas ad effetto serra applicabile agli impianti di produzione di elettricità da combustibili fossili e riguardanti la convalida del decreto che prevede la cessione di volumi supplementari ai fornitori di elettricità.

Innanzitutto il *Conseil* ha ricordato le norme di riferimento ovvero la Carta dell'ambiente contenuta nel Preambolo ed in particolare l'enunciazione che la precede che precisa che la tutela dell'ambiente deve essere perseguita alla stessa stregua degli altri interessi fondamentali della Nazione e che le scelte destinate a rispondere ai bisogni del presente non devono compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni necessità.

Il Consiglio quindi ha riletto le deroghe concesse dalla legge previste dagli articoli incriminati sottolineando che esse devono essere strettamente proporzionate al raggiungimento degli obiettivi e quindi per non violare l'art. 1 della Carta dell'ambiente possono – su riserva di interpretazione – essere considerate costituzionali solo se applicate in caso di minaccia grave alla sicurezza di approvvigionamento di gas e di elettricità. La portata di questa decisione è considerevole in quanto ha limitato l'applicazione della legge in funzione delle riserve enunciate e in quanto il non rispetto dell'interpretazione del *Conseil* esporrebbe il Governo ad un contenzioso immediato qualora la situazione relativa all'approvvigionamento del gas e

dell'elettricità non giustificasse il ricorso a disposizioni che, di per se, sono contrarie alla protezione dell'ambiente.

Il *Conseil* ha infine dichiarato incostituzionale l'art. 46 della legge in quanto introdotto, in prima lettura, con un emendamento non avente un legame, neanche indiretto, con il testo in discussione.